

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

BUONGIORNI

26 – 28 novembre 2019

BEATITUDINE:

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”

OBIETTIVO DELLA SETTIMANA: Riflettere insieme sulla tristezza, sul suo valore positivo e sul rischio del ripiegamento su di sé.

Mar 26 novembre 2019

Se non provassimo mai nemmeno un briciolo di tristezza, forse non saremmo nemmeno umani. Nello stesso tempo, vivere in uno stato di tristezza perenne non è positivo! **Dovremmo cercare di trovare il giusto equilibrio.**

Inside Out mostra che la tristezza ha un ruolo davvero importante nella nostra vita. Cercare di scacciarla senza affrontarla non risolve i nostri problemi. Quando affrontiamo una situazione spiacevole, la tristezza ci porta alle lacrime e ci permette di sfogarci. Il pianto diventa liberatorio e in seguito possiamo sentirci meglio. A volte la tristezza ci permette di capire che abbiamo sbagliato. È accettare la tristezza che permette a Riley di tornare dalla sua famiglia e di iniziare una nuova vita.

CALENDARIO D'AVVENTO (appeso sulla bacheca)

- Staccare il sacchettino con il numero 2 e aprirlo.
Il gioco di questa settimana sarà RUBA BANDIERA.
- Estrarre 4 nomi dalla bustina trasparente. Le quattro persone estratte gareggeranno all'intervallo per la propria classe.
- Se qualcuna delle persone estratte non volesse giocare, rimettere il nome nel sacchettino e pescare qualcun' altro.
- All'intervallo scendere in cortile e cercare sr Bea
- La classe che vincerà sarà premiata lunedì prossimo, 2 dicembre.

Aiutare i ragazzi a vivere con serietà l'impegno della settimana.

Breve momento di preghiera in cui chiediamo aiuto a Maria per vivere l'impegno della settimana.

Mer 27 novembre 2019

A volte alcuni nostri atteggiamenti che non riusciamo a cambiare ci rendono tristi. Come fare? Cambiare i nostri atteggiamenti non è facile, ma ripiegarci su noi stessi non è la soluzione ideale. Dobbiamo innanzitutto accogliere i suggerimenti dei nostri genitori, degli insegnanti e degli amici, impegnarci e lasciarci aiutare.

Breve momento di preghiera

Giov 28 novembre 2019

A volte siamo tristi perché pensiamo di non valere nulla, di non essere capaci di fare niente.

Immagine sullo sfondo mentre viene letta la storia.

IL SASSO INUTILE (Bruno Ferrero)

C'era una volta su una strada un sasso che non serviva a niente. Era un bel sasso, di forma tondeggiante, grosso più o meno come la testa di un uomo, di un bel grigioazzurro. Ma nessuno lo degnava di uno sguardo. Un sasso è solo un sasso, a chi può interessare?

Al principio spuntava appena dalla terra al centro di una strada che portava in città. Non gli mancava la compagnia. Quasi tutti quelli che passavano di là inciampavano. Qualcuno si accontentava di lanciare colorite imprecazioni, altri maledicevano il povero sasso. Gli zoccoli ferrati dei cavalli lo colpivano violentemente, facendo sprizzare sciami di scintille che brillavano nella notte.

Il sasso era sempre più triste. Che razza di vita era mai la sua! Un giorno una carrozza che procedeva veloce per la strada ebbe un impatto così violento con il povero sasso da lasciargli un segno ben visibile, che sembrava una ferita. Nell'urto ebbe la peggio la ruota, che si spezzò. Il vetturino, furibondo, con un ferro cavò il sasso e lo scagliò lontano. Il sasso rotolò malinconicamente per un po' e si arrestò fra altri sassi nella scarpata.

"Ci mancavi solo tu, rompi scatole!", gli gridarono gli altri sassi. "Quanto sei pesante, ciccione!", gli dissero due pietre piatte e sottili, cosparse di mica scintillante. Se le pietre avessero lacrime, il sasso sarebbe scoppiato in un pianto desolato. Sprofondò in un silenzio pieno di angoscia e di tristezza. Solo una lumaca lo prese in simpatia e gli lasciò per ricordo una scia luccicante di lava. Il povero sasso desiderò sprofondare nel terreno e sparire per sempre.

Ma un mattino due mani robuste lo sollevarono, "Questo serve a me!", disse una voce. "E gli altri?", chiese un uomo. "possono servire anche loro. Raccoglieteli". Mentre gli altri sassi venivano gettati in un carro. Il sasso tondeggiante fece il viaggio nella bisaccia dell'uomo. Quando uscì, si trovò in un cantiere brulicante di operai. Tutti erano all'opera per innalzare una magnifica costruzione, che, pure incompleta, già svettava nel cielo. E i muri, le possenti arcate, le guglie che svettavano nel cielo, tutto era formato da pietre grigio-azzurre come lui. "Questo è il paradiso!" pensò il sasso, che non aveva mai visto niente di più bello. Le mani dell'uomo passarono sulla superficie del sasso con una ruvida carezza. "Finirai lassù, anche tu, amico mio - disse la voce. - Ho un progetto magnifico per te. Dovrai soffrire un po', ma ne varrà la pena".

Il sasso venne portato in un angolo dove un gruppo di uomini stava scolpendo figure di santi di pietra. Una delle statue era senza testa. L'uomo la indicò e disse: "Ho trovato la testa per quello!". Sfiò nuovamente il sasso con le mani e continuò: "E' perfetto. Sembra fatto apposta, e anche questa piccola fenditura mi ha fatto venire un'idea...".

Al sasso pareva di sognare: nessuno lo aveva mai definito "perfetto". Subito dopo però fu stretto in una morsa e uno strumento acuminato cominciò a ferirlo senza pietà. L'uomo lo scalpellava con vigore e perizia. Il dolore era forte, ma non durò molto. Il sasso inutile si trasformò nella magnifica testa di un santi che fu collocata sulla facciata della cattedrale. Era la statua che tutti notavano e additavano per una particolarità: tutti gli altri erano seri e aggrondati, quello era l'unico santo sorridente. L'artista aveva trasformato la ferita provocata dalla ruota del carro in un magnifico sorriso. Il sorriso pieno di pace e felicità del sasso che aveva trovato il suo posto.

Breve momento di preghiera: Padre Nostro in cui chiediamo il dono di non cedere alla tentazione di non valere nulla. Cercare con coraggio ciò che ci rende unici e donarlo agli altri.